

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO Il «semestre italiano» sbarca a Strasburgo. E con fragore. Su temi di scottante e delicata attualità, la presidenza di Berlusconi irrompe sulla scena con leggerezza da elefante. Il tocco di sensibilità artistica, contrassegnato dal «vernissage» di molteplici mostre e dallo scoprimento di imponenti sculture nei palazzi dell'Unione, fa a pugni con un approccio preoccupante e avventuroso. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, anticipa tutti, con un'intervista radiofonica, e rinnova l'attacco virulento ai giudici e «ai comunisti»; il ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, gli dà man forte e attacca il Patto di stabilità; il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, si scaglia contro le istituzioni europee, contro «Bruxelles che fa il bello e il cattivo tempo», contro un «modello d'Europa che a noi della Lega non piace assolutamente». I timori per la guida dell'imminente presidenza italiana si moltiplicano. Si fanno male da soli. Non c'è stato ancora il discorso nell'aula del Parlamento europeo, il programma ufficiale del semestre è ancora secretato ma le anticipazioni sono illuminanti.

Ecco, allora, il «moderato» Buttiglione scavalcare persino Tremonti e partire lancia in resta contro il Patto di stabilità per la moneta unica. Un patto che definisce «ipocrita». E dentro il quale, secondo una teoria che il ministro sta elaborando e diffondendo in questi giorni, dovrebbero essere gettate le pensioni. L'on. Buttiglione annuncia che la presidenza italiana chiederà la riforma del Patto. Alla Commissione non risulta. Invece, il ministro italiano sostiene che l'Italia «domanderà alla Commissione di indicare quanto possa essere il nuovo indebitamento per fare fronte al sistema pensionistico». La risposta è immediata. Da Bruxelles, si fa sapere che l'interpretazione del Patto di stabilità e di crescita per Eurolandia è «appropriata».

La polemica è quasi diretta perché si richiama le decisioni adottate appena due mesi fa dal Consiglio Ecofin e dai capi di Stato e di governo. E, dunque, anche dal ministro Tremonti e dal presidente Berlusconi. La Commissione è cosciente delle discussioni in corso su Patto e il bisogno di rilanciare la crescita in Europa ma, secondo un portavoce del commissario Pedro Solbes, il dibattito non è destinato a mettere in causa il quadro. Per la Commissione, infine, il piano di rilancio dell'economia europea può fondarsi su

Perché il veto?
La Turchia è poco democratica, ancora a rischio di diventare una repubblica islamica

«Siamo davanti a un attacco preordinato, preciso e a vasto raggio. Il messaggio a Berlusconi è chiarissimo: «Mettili giù le mani dall'Europa»».

Il ministro della Giustizia Castelli commenta in un'intervista al *Giornale delle critiche della stampa europea* al premier italiano.

Pare che domenica mattina, incurante del caldo, nella sua villa di Cisano Bergamasco, il ministro Castelli si sia imbarcato in un'operazione molto sgradevole: la lettura dei giornali. Fonti qualificate (tra cui il quotidiano di famiglia del premier, che l'ha intervistato) dicono che alla fine dell'operazione il Guardasigilli ha avuto la stessa reazione che manifesta di fronte alle decisioni del Csm: sconcerato. E infatti, proprio come gli succede quando i magistrati avanzano una critica o una richiesta, (o addirittura emettono una sentenza), Castelli, subito dopo il momento di sconcerto, ha gridato al complotto. In poche parole il ministro si è convinto che quando alcuni grandi giornali danno rilievo alla stessa notizia, (le critiche della grande stampa europea all'attuale presidente del consiglio italiano) non è perché la notizia è significativa, ma perché c'è del marcio a Bruxelles e in redazione. «Io sono ingegnere e qualche no-

“ Il ministro per le politiche comunitarie: chiederemo la riforma del patto di crescita vogliamo aumentare l'indebitamento ”



Il ministro della Giustizia: quel modello d'Europa a noi della Lega non piace. L'allargamento alla Russia? Putin non l'ha mai chiesto, fa sapere la Commissione ”

Il semestre? Non è iniziato, ma è già in salita

Buttiglione mina il patto di stabilità e bocchia la Turchia. Castelli attacca Bruxelles



Foto di gruppo al recente vertice di Evian

Time: il conflitto d'interessi è grande come una casa

Financial Times: La presidenza italiana e Berlusconi potrebbero essere un male per l'Europa

Di seguito ampi stralci dell'articolo dedicato alla presidenza europea di Berlusconi, pubblicato da *Time Europe*:

«A Silvio Berlusconi piace pensare in grande. Ad un convegno dell'Unione Europea, lo scorso anno, organizzato per avvicinarsi alla soluzione della fine dell'assedio israeliano a Yasser Arafat, il Primo Ministro italiano aveva altro a cui pensare: «Io ho la soluzione dell'immagine europea», disse Berlusconi, che era appena tornato da Mosca, dopo il meeting con il presidente russo Vladimir Putin, «noi dobbiamo solo far diventare la Russia membro dell'Unione Europea». I ministri degli esteri presenti rimasero sbalorditi, come i diplomatici, non solo perché Berlusconi stava ignorando la questione affrontata, ma perché sembrava non sapere che la Russia non voleva diventare membro europeo da decenni. «Tutti hanno pensato che lui non avesse mai parlato di poli-



tica prima» dissero i diplomatici. «Le persone non possono prenderlo sul serio»...»

«Lui arriva al centro della scena in un momento di congiuntura cruciale per la storia dell'Unione Europea: 10 paesi sono pronti ad entrare l'anno prossimo, i dettagli della nuova Costituzione devono essere perfezionati, ed i rapporti a brandelli dell'Unione Europea con gli Stati Uniti esigono di essere ricuciti. È Berlusconi - che si è autoriconosciuto «il maggior complesso di superiorità» - l'uomo che può portare a termine questo lavoro?». «I diplomatici temono che il suo stile ostinato ed il gusto del far da sé «noi dobbiamo essere consapevoli

della superiorità della civiltà» (occidentale, ndr) disse dopo l'11 settembre, possa creare un polverone». «Berlusconi ha speso i due anni da cui è in carica, preparandosi per il suo ruolo europeo, chiudendo i suoi problemi legali nell'armadio e sbattendo la porta. Ma il suo conflitto d'interessi resta - come perfino un sostenitore ammette - «grosso come una casa». Il Primo ministro è anche il principale editore, inserzionista pubblicitario e uno dei principali protagonisti del settore finanziario e assicurativo del paese. I suoi tre canali Mediaset raccolgono più del 90% del mercato nazionale commerciale televisivo ed esercita la sua influenza sulla tv statale

Rai. Nell'aprile scorso ha chiesto pubblicamente il licenziamento di tre conduttori di talk show orientati a sinistra e loro sono stati debitamente licenziati». *Qui di seguito, ampi stralci dell'articolo pubblicato oggi dal Financial Times:* «Appena l'Italia prenderà oggi la presidenza dell'Unione europea, le campagne d'allarme suoneranno per tutto il continente. La preoccupazione riguarda la presidenza del primo ministro italiano, Silvio Berlusconi. I suoi critici, in Italia e all'estero, sostengono che nella migliore delle ipotesi sarà un leader imprevedibile in un momento delicato. Nella peggiore, po-

trebbe scatenare nuove fratture. E loro temono questa ipotesi.

Gli osservatori più esperti dubitano della sua obiettività. Mettono in dubbio la coerenza del suo governo e la sua posizione sulla maggior parte delle problematiche più importanti dell'agenda europea. Temono che il miliardario, padrone dei media, sarà distratto dalle proprie priorità personali quando dovrà occuparsi degli affari internazionali, o userà la presidenza come un trampolino per il marketing personale. Altri paesi hanno in passato preso la presidenza in momenti di crisi peggiori. Ma l'Italia è differente e Berlusconi ha fatto ben più di questo. Ha già ridiscusso il legame fondamentale tra Italia e Europa che da decenni disciplinava la politica italiana. E il suo stile di governo per uso personale dimostra che non tiene in considerazione le regole di buon governo che l'Unione richiede a tutti i suoi membri».

cultura di governo

Meno male che c'è il Guardasigilli

Bruno Miserendino

zione di statistica ce l'ho, queste cannonate non sono un caso...alle coincidenze io non ho mai creduto troppo», spiega al giornalista che lo intervista, «qui siamo di fronte a un'operazione fatta a tavolino, a un disegno di precisione geometrica, fatto con squadra e

compasso». A parte l'indelicatezza di parlare di compassi con l'attuale premier (che riceveva lettere di adesione alla P2), dalle perentorie affermazioni di Castelli escono due notizie.

La prima è che per il ministro

la lettura dei giornali è un'operazione saltuaria, altrimenti si sarebbe accorto che tutti i giorni, tutti i grandi giornali hanno le stesse notizie. La seconda è che sul tema stampa il ministro ha assimilato al meglio la grande lezione del premier. Ossia: le notizie sgradite so-

no sempre un complotto della sinistra. Il ministro Castelli spiega infatti che tutte queste critiche al premier sono opera di una Grande Spectre, che ha al suo soldo le toghe rosse italiane, il Csm, i giornali di sinistra, i giornalisti stranie-

ri che leggono i giornali di sinistra, i quotidiani stranieri di destra e di sinistra che pubblicano i pezzi dei propri giornalisti, i giornali italiani che rilanciano le critiche dei giornali stranieri. Una catena perversa, che sforna notizie e commenti spiacevoli, e che è gui-

tutto ciò che volevate sapere sul semestre italiano a cura di Roberto Castelli

«È un disegno che nasce da lontano, in anni in cui nessuno avrebbe potuto immaginare che il centrodestra sarebbe andato al potere e avrebbe gestito il semestre di presidenza italiano. Ma le ha viste le prime tre pagine del Corriere? Allora, in prima c'è Stefano Folli che già mette le mani avanti e anticipa le obiezioni alla loro linea editoriale: «Ovvio che la stampa straniera non è dominata dalla sinistra», scrive il neodirettore. In seconda pagina c'è Fassino che, intervistato, manda il suo messaggio al premier: se non stravolgi il nostro progetto d'Eu-

ropa, quella che abbiamo disegnato noi, siamo pronti a lasciarci in pace in Italia. E poi, il Papa. Che siccome non è soddisfatto dell'attuale stesura della Costituzione Ue è relegato in un angolino senza neanche una foto. (...) Ci sono tre decisioni-quadro che vanno in questa direzione: il mandato d'arresto europeo, il congelamento dei beni e la confisca dei beni. Poi c'è anche un quarto strumento che si vuol dare ai magistrati di Bruxelles: l'istituzione del reato di razzismo e xenofobia. Ma è soprattutto il congelamento dei beni a preoccuparmi per-

ché - riguardando sia le persone fisiche che quelle giuridiche - rischia di diventare un problema serio per le aziende. E non è difficile immaginare quale sarà la prima azienda italiana nel mirino dei magistrati europei».

«Quindi qual è la risposta da dare? «In primo luogo non sottovalutare quanto è accaduto. E segnalare all'opinione pubblica. I cittadini devono sapere a cosa vanno incontro. Siamo davanti ad un'operazione fatta a tavolino, un disegno di precisione geometrica, fatto con squadra e

compasso. E già fra qualche giorno sarà portato in scena il secondo capitolo di questa aggressione. Alcuni parlamentari europei di sinistra, non italiani, stanno infatti preparando una protesta clamorosa da mettere in scena nell'aula di Strasburgo quando Berlusconi andrà a illustrare il programma italiano della nostra presidenza Ue».

IL GIORNALE, 30 giugno, pag. 2

NB. Roberto Castelli, quando non è a Pontida, è ministro della Giustizia della Repubblica Italiana.

basi solide se si metterà mano alle riforme strutturali.

A un giorno dalla presentazione del programma (assente sino ad ieri anche sul sito Internet che ha, finalmente, visto la luce), i partner europei restano sconcertati dalle ultime uscite di politica internazionale, in particolare sull'allargamento dell'Unione. La presidenza italiana si presenta con una posizione schizofrenica sulla Turchia. Il ministro Buttiglione, che sarà oggi e domani a Strasburgo prima insieme al presidente della Camera, Pierferdinando Casini, e dopo insieme a Berlusconi, dice chiaro e tondo che la Turchia non potrà entrare nell'Unione perché non è una democrazia: «Se i militari non le facessero da tutore, la Turchia sarebbe probabilmente una repubblica islamica e questo noi lo consideriamo ancora di meno». Le parole del ministro cozzano con quelle ripetutamente pronunciate da Berlusconi il quale si è proclamato da tempo «avvocato della Turchia». In questi giorni, su una rivista dell'Alitalia, il presidente del Consiglio ribadisce la sua «visione». Per lui, l'Unione deve essere unita dall'Atlantico agli Urali. «deve comprendere la Russia ma anche la Turchia e Israele, baluardi di democrazia e paesi europei a pieno diritto».

Ha ragione Berlusconi, ha ragione Buttiglione? L'Ue, almeno nei prossimi sei mesi, a chi deve dar retta? Sulla Russia, poi, la Commissione deve dare un dispiacere al presidente di turno. Gli ricorda che, anche di recente, il presidente Putin «ha chiarito che non intende chiedere di aderire all'Unione europea nel prossimo futuro. Dunque, la questione non si pone». Del resto, il percorso dell'Unione nelle relazioni con i «nuovi vicini» è stato ribadito anche nel recente summit di Salonicco e prevede il rafforzamento dei legami con i paesi europei che diventano i nuovi confinanti dopo l'allargamento. La strategia è chiara ma non prevede la condivisione delle istituzioni. E, peraltro, non si può parlare di adesione se i diretti interessati non lo chiedono neppure.

Al di là delle punzecchiature, la Commissione ribadisce che con l'Italia alla guida dell'Unione ci sarà piena collaborazione. Come con le precedenti presidenze. La Commissione è «sicura che la presidenza italiana proseguirà la strada degli eccellenti risultati raggiunti dalla Grecia». Persino il capogruppo del Ppe, il tedesco Hans Poettering, è prudente: «Se la presidenza italiana farà cose importanti per l'Europa, si dovrà riconoscerlo; se non farà del suo meglio la criticheremo».

La commissione: la presidenza italiana «proseguirà la strada degli eccellenti risultati ottenuti dalla Grecia»

data con mano stalinista dai «poteri forti» della Bruxelles ladrona e centralista. I quali poteri, spiega Castelli, stanno lanciando al capo del governo italiano il seguente arrogante messaggio: «Giù le mani dall'Europa». Una cosa impensabile nei confronti di un uomo per natura disinteressato, che non fa affari, non ha proprietà, non ha televisioni o giornali, detesta il potere personale, non ha interessi da difendere, non fa leggi per sé, ma semmai generosamente per gli altri.

Per fortuna il ministro Castelli vigila e lotta come un leone, perché, come lui stesso rivela, (ecco un'altra notizia), è l'unico che ha capito dove vogliono arrivare: vogliono dare poteri alla magistratura europea per colpire le aziende del premier. Peggio, vogliono congelargli i beni, in caso di inchiesta. È la catena che si richiude. I giudici comunisti italiani indagano sul premier, i giornali ne parlano, i quotidiani stranieri ne riparlano, i giudici stranieri leggono e indagano anche loro. Questa non è una catena, è un'orgia. «I cittadini - conclude Castelli - devono sapere a cosa vanno incontro». Il complotto è stato sventato.

Direttori e capiredattori si tranquillizzano: è questa la notizia da prima pagina.